

Diploma

Questa volta non ha alzato una coppa o mostrato il tricolore. Ieri il centrocampista azzurro e del Milan, Gennaro Gattuso, è stato premiato a Catanzaro dalla Croce Rossa italiana con una medaglia e un diploma di benemerenzza per il suo grande impegno umanitario



Ciclismo 15,30 Rai Tre



Calcio 19,00 Eurosport

IN TV

- 10.00 Eurosport Calcio femminile
- 11.00 Eurosport 2 Beach Soccer
- 12.30 Sky Sport 3 Golf British Open
- 14.00 Sport Italia Equitazione Fei
- 14.45 Eurosport Beach Soccer
- 15.30 Rai Tre Ciclismo Tour de France
- 17.30 Rai Tre Atletica laaf Gp Belgio
- 17.45 Eurosport Calcio Europei Under 19
- 18.00 Eurosport 2 Calcio Europei Under 19
- 21.00 Sport Italia Calcio brasiliano
- 23.00 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato
- 23.25 Rai Tre Sfide Olimpiche
- 23.30 Eurosport 2 Video Gaming Series
- 00.45 Sky Sport 2 Wrestling Wwe Vintage

«Milandinho» È cominciata l'era di Ronnie

Il brasiliano al raduno dei rossoneri Firma per tre anni: «Vi farò divertire»

di Giuseppe Caruso inviato a Milanello (Varese)

APPARIZIONI Lui è arrivato e tutto il resto passa in secondo piano. La situazione dell'Italia per il proprietario Silvio Berlusconi, che martedì era intervenuto in diretta televisiva per annunciare non una ripresa economica, ma che «la firma ormai è co-

sa fatta». La situazione della società Milan per Adriano Galliani, che fa finta di non pensare ai tanti soldi buttati dalla finestra negli ultimi due anni di acquisti sbagliati ed ai sei milioni e mezzo di ingaggio (più premi legati al rendimento) del divino brasiliano, annunciando che «con Ronaldinho è arrivato l'entusiasmo». La situazione tecnica per Carlo Ancelotti, con la difficile convivenza tra «Lui» e Kakà, l'ex gioiello di casa che adesso si vede insediato sia il primato in casa che quello in campo: non è ancora chiaro chi tra i due dovrà sacrificarsi a rientrare per coprire. Nel Brasile non sono ancora riusciti a metterli d'accordo e ai mondiali del 2006 in Germania la mancata intesa era stata all'origine del disastro carioca, con Dinho e Kakà che giocavano a chi si accentrava di più. «È stata creata una rosa assolutamente competitiva» ha spiegato ieri l'allenatore del Milan

Adriano Galliani e il nuovo acquisto Ronaldinho all'arrivo a Milanello
Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa



L'avvocato Joe Tacopina

«ci prepariamo a giocare una nuova stagione con grandi stimoli ed entusiasmo», ma nessuno ha capito se credeva veramente a quanto stava dicendo. Ronaldinho si è materializzato davanti alle centinaia di tifosi rossoneri che lo attendevano sotto il sole nel primo pomeriggio. La notizia dell'arrivo della macchina con dentro il campione è stata preceduta da un tam-tam che è corso tra i vari drappelli di tifosi, trasformandosi in un boato quando il brasiliano è «apparso» dietro la cancellata che delimita il centro sportivo. Non ha lacrimato, ma ha lanciato un pallone ai suoi sostenitori in delirio, accompagnando il tutto con un bel sorriso in cui ha messo in mostra i famosi dentoni. Maglietta con colori che non si possono non notare, pantaloni sotto il ginocchio e l'immane cappellino con la visiera all'indietro: anche per il primo giorno da milanista, Ronaldinho ha sfoderato il suo solito look. Primo giorno da milanista non ufficiale, visto che il brasiliano è tecnicamente ancora un giocatore del Barcellona e soltanto oggi verranno risolte le ultime formalità buro-

cratiche e firmato il contratto che legherà il brasiliano al Milan per i prossimi tre anni. Ieri Ronaldinho non ha rilasciato dichiarazioni, eccezion fatta per un «vi farò divertire» che si inserisce bene nel filone del calcio samba voluto dalla società rossonera. Un messaggio che i tifosi rossoneri sembrano gradire, considerando che ieri sono stati sottoscritti più di cinquemila abbonamenti.

L'unico tasto palesemente dolente, nel tripudio ronaldiniano, è stato quello relativo alla partecipazione del nuovo idolo rossonero, come atleta fuori quota, ai Giochi di Pechino: «Lo lasceremo andare» ha so-

spirato con mestiere Galliani «perché ci sono suoi impegni precedenti che noi rispettiamo. Fosse stato un nostro giocatore non lo avremmo certo mandato, come è successo con Kakà e Bonera».

In breve
Nuoto/1500 stile libero
● **Filippi, record europeo**
Record europeo per Alessia Filippi sui 1500 metri stile libero nella prima giornata di gare dei campionati assoluti di nuoto in corso a Lovadina di Spresiano (Treviso). La nuotatrice romana, campionessa europea degli 800 stile libero e dei 400 misti, ha stabilito il primato europeo vincendo la finale con il tempo di 15'52"84, terzo tempo all time e tre secondi meglio del precedente primato europeo della svizzera Flavia Rigamonti. Alessia Filippi ha frantumato il precedente record italiano di Roberta Lippi (16'28"02).

Calcio/Funerali
● **Addio a Mingozzi**
Si terranno oggi pomeriggio alle ore 16, nella Chiesa del Redentore di Ravenna, i funerali di Gionata Mingozzi, il giovane centrocampista del Treviso deceduto nei giorni scorsi in un incidente stradale. Alla funzione prenderà parte tutta la squadra del Treviso, tra cui anche il nazionale olimpico Andrea Russotto.

IL CASO Fallita la trattativa di acquisto: Cazzola promette battaglia legale all'avvocato Tacopina Bologna, finisce il sogno americano

■ E così Joe Tacopina ne ha combinata un'altra. Nel giro di pochi mesi l'avvocato paisà di New York è riuscito nell'impresa di far credere di voler comprare la As Roma per conto del miliardario George Soros (leggendario la sua foto a Fiumicino con la sciarpa giallorosa), di salvare l'americanina Amanda Knox dal carcere per l'assassinio di Meredith a Perugia e di convincere una città (quasi) intera di poter competere con Milan, Inter e Juve. Ieri si è mestamente chiusa l'avventura italiana del grande miliardario. Doveva versare 15 milioni di euro per chiudere l'acquisizione del Bologna Fc 1909. Neanche con due settimane di proroga è riuscito a metterli assieme. Nei giorni scorsi si è abbassato a chiedere fidi alle banche di

tutto il mondo. Perfino alla stessa Cassa di Risparmio di Bologna, che per giunta è sponsor del club. Il suo socio, l'altro paisà Paul D'Emilia, ha tentato l'ultima e disperata carta: un'altra proroga di venti giorni. Ma stavolta Cazzola ha detto basta, mettendo fine alla ingloriosa commedia e annunciando causa a Joe per danni. Il patron rossoblu si è intascato i due milioni (circa) di caparra. Ma ha perso molto della faccia. Per settimana ha difeso a spada tratta Joe, tanto da arrivare a litigare con mezza giunta Cofferati e tutto il Pd cittadino. Loro facevano notare la poca affidabilità (un eufemismo) di Joe, lui rispondendo attaccando «i compagni di partito che esprimono perplessità nei confronti di figli di italiani nati all'este-

ro, come l'avvocato Tacopina, a cui dovrebbe andare invece tutta la loro solidarietà». Cazzola aveva anche un precedente poco lusinghiero in fatto di cessioni di società. Vendette la sua Virtus campione d'Europa a Marco Madrigali, l'uomo che è passato alla storia per aver fatto fallire le «V nere».

Ora Cazzola, suo malgrado, ha dovuto fare marcia indietro pure con il suo socio di minoranza Menarini. Anche lui aveva criticato la vendita. Ieri hanno annunciato di andare avanti assieme in un matrimonio forzato sottoscrivendo un aumento di capitale e smentendo l'aiuto dell'ex Unipol Giovanni Consorte nel cercare compratori più affidabili. Nel frattempo, ieri il raduno degli uomini di Arrigoni, il ri-

TOUR DE FRANCE La tappa di Foix al norvegese, ma un altro spagnolo finisce nella rete dell'antidoping dopo Beltran Vince Arvesen, ma fa più rumore il «furbetto» Moises Nevado

di Cosimo Cito

Furbetto o idiota, come l'ha definito il presidente dell'Uci, Pat McQuaid, Moises Duenas Nevado ha già fatto fagotto ed è tornato mestamente a casa. Positivo all'Epo al termine della cronometro di Cholet. 27 anni, bravo sui Pirenei, era 19° in classifica, aveva sorpreso. Spagnolo come Beltran, come Eufemiano Fuentes, come Manolo Saiz. La Spagna che collabora poco, che ha archiviato l'Operacion Puerto come se niente fosse, che ha regole tutte sue. Anche a McQuaid la positività dei due spagnoli non suona come una pura coincidenza: «La Spagna è il paese più lento a capi-

re». Lo dice ora, a babbo morto, come se due Beltran e Duenas qualsiasi fossero la prova, la pistola fumante di un movimento che da anni prende in giro il mondo. Le prove c'erano già. I rimedi, la lotta, le sanzioni per atleti, dirigenti, medici, direttori sportivi spagnoli, queste cose mancano da sempre. Benvenuto sulla Terra, McQuaid. Duenas corre nella Barloworld, formazione inglese, gestita da italiani e con sponsor sudamericani. Un patchwork di responsabilità. Anzi no. L'unico responsabile è Duenas. Ovviamente. La squadra, dice il team manager Claudio Corti, non c'entra

niente. «Sono sconcertato, non dico niente, prima voglio approfondire la vicenda». La gendarmeria ha interrogato Duenas e perquisito la sua camera, in un albergo di Tarbes. C'erano medicinali proibiti. Corti assicura che i prodotti «non erano stati prescritti né forniti dal medico della squadra». La Barloworld non si è ritirata in blocco, ha deciso di proseguire. La vita sportiva di Duenas si ferma a Tarbes. Magari riprenderà più avanti, scontata la punizione, in qualche squadra minore, presumiamo spagnola. L'antidoping c'è, ha già dato due colpi, intanto però i quindici corridori con ematocrito alto, ma nei limiti, di cui si diceva nei giorni scorsi, restano

ancora dei punti interrogativi. Sono colpevoli di nulla, ma i medici sanno, c'è da aspettarsi che qualcuno canti prima della fine del Tour, soprattutto se tra i quindici c'è qualche nome pesante. C'è stata la tappa, anche e non soprattutto, ieri. 167 km tra Lannemezan e Foix, estremo sud. Lunga fuga a 11 sin dal km 35, il gruppo arriva a un quarto d'ora. Vittoria per il furbo norvegese Kurt Asle Arvesen, volata a tre con Elmiger e il bravissimo Alessandro Ballan. Nel gruppo degli 11, ma incapace di trovare il treno giusto del norvegese a 3 dall'arrivo, anche Filippo Pozzato, che ha fatto una gran fatica per niente, lui non abituato, secondo certa, maligna vulga-

ta, a sudare troppo. All'arrivo viene fuori una polemichetta Lampre-Liquigas, Pozzato sparacchia su Saronni, che in passato l'aveva accusato di correre spesso contro i blu-fucias: «Non ho chiuso su Ballan per far contento Beppe», dice il biondo. Pereiro ha provato a scappare dal gruppo maglia gialla in salita, si è fatto trenta km da solo come un paracarro e al vento, vantaggio massimo due minuti. Oggi tappa facile, quasi tutta a scendere verso Narbonne, frazione adatta ai velocisti rimasti, cioè quasi tutti. Tour facile finora, i ritardi complessivamente sono solo 14. Si aspettano notizie da McEwen, abbiamo il coccodrillo pronto.

Ordine d'arrivo e classifica generale

1. Kurt-Asle Arvesen (Nor) in 3h58'13"	1. Cadel Evans (Aus) in 46h42'13"
2. M. Elmiger (Svi) s.t.	2. F. Schleck (Lux) a 1"
3. A. Ballan (Ita) s.t.	3. C. Vandendelft (Usa) a 38"
4. K. Moerenhout (Ola) a 2"	4. B. Kohl (Aut) a 46"
5. A. Botcharov (Rus) a 11"	5. D. Menchov (Rus) a 57"
6. P. Fedrigo (Fra) a 14"	9. R. Riccò (Ita) a 2'29"
7. F. Pozzato (Ita) s.t.	12. V. Nibali (Ita) a 4'18"
8. B. Vaugrenard (Fra) s.t.	16. D. Cunego (Ita) a 5'37"
9. F. Wegmann (Ger) s.t.	24. L. Piepoli (Ita) a 11'27"
10. M. Velo (Ita) s.t.	26. M. Carrara (Ita) a 11'59"
17. K. Kirchen (Lux) a 14'51"	28. M. Bruseghin (Ita) a 13'24"
55. R. Riccò (Ita) s.t.	39. D. Cioni (Ita) a 22'43"

